

Continuità assistenziale I sindaci fanno quadrato

Parere negativo alla proposta di riorganizzazione del servizio

SIDERNO Loro non sono del "partito del no"; riconoscono, infatti, il percorso democratico seguito dal management dell'As che nel presentare il piano di riorganizzazione delle postazioni di guardia medica (che prevede la disattivazione di 29 unità) ha inteso sentire i sindaci del comprensorio. Tuttavia, il parere della conferenza dei primi cittadini presso l'As è contrario alla chiusura della guardia medica in 29 comuni. Un "niet" motivato da alcune puntuali osservazioni critiche, espresse nel corso di una conferenza stampa convocata dal presidente Alessandro Figliomeni nella mattinata di ieri.

«La storica fragilità sociale in cui versa il territorio della Locride - dicono i sindaci -, non può sopportare la disattivazione di 29 postazioni sulle 39 attualmente esistenti» che «comporterebbe conseguenze estremamente negative per gli abitanti dei paesi interni», laddove «la guardia medica rappresenta, assieme alla caserma dei carabinieri, l'unico punto rassicurante della pre-



NIET La conferenza dei sindaci presso l'As di ieri mattina

senza delle istituzioni». Già, perché secondo i sindaci «La drastica riduzione delle postazioni provocherebbe certamente una inaccettabile riduzione della capacità del sistema sanitario pubblico di assicurare il diritto alla salute previsto dalla carta costituzionale». Ma non solo. Come evidenziato con veemenza da Figliomeni «si pone il problema dell'esubero di 55 medici, molti dei quali non sono più giovani e difficilmente potrebbero essere ricollocati. Non si può mollare - ha detto il sindaco di Siderno - nemmeno da-

vanti a un singolo licenziamento». Seri dubbi, inoltre, sono stati manifestati sull'interpretazione della fonte normativa (art. 64 dell'Acn che per la Calabria fissa un rapporto 1/3500), peraltro supportata da sentenze della magistratura amministrativa: «Non risulta ben specificato - dicono i sindaci - se il rapporto 1/3500 residenti vada riferito al singolo medico o alla postazione nella sua unicità. Se dovesse essere confermata la seconda ipotesi - proseguono - il territorio dell'As 9 con una popolazione di circa 140.000 resi-

denti si troverebbe già nelle condizioni di soddisfare il rapporto ottimale previsto dall'Acn e, di conseguenza, non sarebbe necessaria alcuna riduzione delle postazioni esistenti» e poi «le presunte economie di bilancio previste dalla proposta di riduzione delle postazioni» verrebbero «fortemente inficiate dall'incremento dei ricoveri impropri, conseguenti alla riduzione dell'azione di "filtro" sanitario territoriale che oggi svolgono le guardie mediche».

E così, nell'esprimere parere contrario alla proposta presentata dal management dell'As 9, i sindaci invitano il presidente della Regione Calabria a «voler porre in essere ogni iniziativa utile alla stabilizzazione dei medici trimestrali, al fine di sottrarli da una condizione di precarietà che dura da numerosi anni e non consente loro di programmare il futuro con serenità».

«Restituiscano la sanità ai sindaci», questa la chiosa finale di Figliomeni.

GIANLUCA ALBANESE
g.albanese@calabriaora.it

il coro di protesta

Lettera di Cherubino a Loiero e manager

SIDERNO Un'altra voce che si aggiunge al coro di "no" alla chiusura delle postazioni di guardia medica. E' quella del capogruppo socialista in consiglio regionale Cosimo Cherubino, che ha scritto al presidente della Regione Loiero, al presidente del consiglio regionale Bova, ai presidenti dei gruppi consiliari e ai direttori delle As provinciali per dire che «In riferimento ad insistenti notizie apprese attraverso stampa e telegiornali regionali, in relazione alle ipotesi di riduzione di postazioni di continuità assistenziale (guardie mediche) della Locride da 39 a 10 di cui 16 da chiudere subito e altre 13 ad ottobre e di molte altre della Piana» come conseguenza «dell'accordo collettivo nazionale di lavoro recepito dalla Regione Calabria, che prevedrebbe attraverso un'errata interpretazione dello stesso, un rapporto ottimale di 1/3500 abitanti, con effetti devastanti sia sul piano della tutela della salute sia in relazione alla perdita di numerosi posti di lavoro con grave danneggiamento per i non più giovani professionisti che troverebbero notevoli difficoltà al reinserimento lavorativo», Cherubino si dichiara «d'accordo affinché si addivenga ad una razionalizzazione della spesa sanitaria e dei servizi offerti», ma non condivide «il fatto che non sia stato tenuto conto della particolare caratteristica geografica del territorio e dell'impatto sociale che tale determinazione comporterebbe».

Pertanto, il capogruppo socialista, chiede ai destinatari della missiva «un incontro urgente con le S.V. alla presenza di una rappresentanza dei medici e dei sindaci del territorio per affrontare e discutere il problema trovando soluzioni adeguate alla realtà in cui viviamo».

Nelle more - conclude la lettera - si invitano i direttori generali delle due Asl competenti a non voler prendere iniziative prima degli indirizzi politici che saranno adottati nel corso della riunione».

gi. al.



dopo il voto

«Arlacchi uno di noi»

Samo abbraccia il neo eletto deputato europeo di Idv

SAMO Domenica scorsa il piccolo centro aspromontano di Samo ha ricevuto la visita di un calabrese illustre, il neo parlamentare europeo dell'Italia dei Valori Pino Arlacchi. Il sociologo originario di Gioia Tauro, per cinque anni vice-segretario generale dell'Onu, eletto nella circoscrizione Sud con oltre ven-

timila voti, ha deciso di iniziare il suo tour post-elettorale proprio da questo piccolo paese dove il partito di Di Pietro ha avuto un'ottima affermazione, totalizzando circa il 13% delle preferenze. Ad attendere Arlacchi una folta delegazione di cittadini, organi di informazione e am-



Arlacchi e i sostenitori (www.tuttosamo.it)

ministratori locali. Tra i tanti si sono notati la segretaria provinciale dell'Italia dei valori Giovanna D'Agostino, l'ex sindaco Giovanni Micchia e l'ex assessore Giovanni Brancatisano, nonché l'assessore, fresco di nomina, Antonio Pizzati. Arlacchi ha dichiarato di aver voluto iniziare il suo tour dalla Locride in quanto in questa zona ha ricevuto un numero di preferenze oltre ogni previsione che si sono rivelate fondamentali per la volata a Bruxelles. Il neo parlamentare europeo è così passato ad illustrare le priorità del suo programma politico tra cui vi è innanzitutto la convocazione a breve di una conferenza con i vari amministratori locali calabresi per definire gli obiettivi su cui insistere, in questi cinque anni di mandato, per la rinascita della regione. «Bisogna concentrarsi su pochi

progetti ma buoni - ha stigmatizzato il parlamentare - in grado di far confluire in questa parte della penisola una quantità significativa di fondi europei. Questi, purtroppo, nel corso degli anni, tra spreco e corruzione, sono stati dispersi e parcellizzati in una miriade di progetti assistenziali. I fondi inoltre qui non arrivano anche perché quasi sempre vengono catturati all'origine. Bisogna intensificare i controlli». Arlacchi è poi passato ad analizzare la situazione politica della Regione Calabria, definendola un vero disastro in quanto «da destra a sinistra hanno fallito tutti per cui dovrebbero

andarsene a casa». Da qui la sua idea di aprire già da ora un dialogo con le forze sane della politica e della società civile per creare, in vista delle prossime elezioni regionali, una lista di calabresi onesti che sappiano costituire una vera alternativa alla vecchia classe dirigente. Ma Arlacchi nel corso della sua giornata a Samo non ha parlato solo di politica. Ha raccontato delle sue tante esperienze in giro per il mondo, quando era vice segretario generale dell'Onu, soffermandosi in particolare sui viaggi fatti alla scoperta di nuove culture. Gli elettori hanno potuto così conoscere, oltre al politico, l'uomo, il sociologo e lo studioso nel corso di una lunga giornata a cui hanno fatto da contorno la cucina tipica e la cordialità della gente di paese.

Antonella Scabellone

diocesi e istituzioni

Ecco la nuova chiesa

Siglato l'accordo tra il vescovo e il Comune

FERRUZZANO E' un avvenimento, quello tenuto lunedì pomeriggio nella sala consiliare del Comune di Ferruzzano che, come auspicato dai rappresentanti della diocesi di Locri-Gerace, dovrebbe innescare un effetto a catena per invogliare tante altre amministrazioni della Locride a fare

altrettanto; che cosa è successo, in effetti, di così se non proprio eclatante, diciamo innovativo in un afoso pomeriggio di inizio estate in questo bel paesino adagiato sulla costa jonica? C'è stato, diremmo noi, quell'incontro fra un'entità territoriale laica (il Comune) e un'entità spirituale (la Chiesa) che, pur nel rispetto

di ognuno del ruolo dell'altro, hanno firmato un'intesa per il bene dei cittadini e, in particolare modo dei parrocchiani di Ferruzzano; bisogna anche dare atto al buon senso di una famiglia del luogo (il privato) che, come ha voluto precisare nel suo intervento un suo componente, nonché consigliere di minoranza Marando, ha voluto comporre una querelle che si trascinava da anni, per il bene di tutti: un'ampia convergenza d'intenti per la realizzazione di un'opera che sarà il vanto di tutti i cittadini, la nuova chiesa di Ferruzzano che sorgerà nella zona Canalello, al posto di quella già esistente e non più adeguata ai bisogni della gente. Ma veniamo allo specifico dell'incontro; ha introdotto i lavori il sindaco Maria Romeo che ha porto

il saluto suo e di tutta la cittadinanza al vescovo Giuseppe Fiorini Morosini e ai suoi collaboratori, don Chiodo e Gabriella Speziali che lo hanno assistito in questa operazione dicendosi privilegiati poiché questo incontro «stasera suggella la convenzione per la concessione in comodato d'uso per

99 anni alla Diocesi di Locri-Gerace, di un'area comunale destinata alla costruzione di una chiesa, con annesso oratorio e spazio verde»; ha voluto precisare che «la decisione è stata presa, curata, gestita...da questa amministrazione» ed ha aggiunto «Mi auguro, pertanto, che

questa giornata non resti fine a se stessa, ma rappresenti un continuum di partecipazione e di collaborazione attiva e vitale». Ha preso la parola poi, Don Chiodo che, oltre ai ringraziamenti di rito a tutti coloro che si sono adoperati per la realizzazione di questo progetto, ha illustrato i termini della concessione, il disciplinare di comodato d'uso, la conseguente promessa di cessione, utile alla realizzazione del progetto e all'ottenimento del contributo; la Romeo, per conto del Comune, ha illustrato il contenuto del preliminare e le motivazioni e si è poi passati alla firma dei documenti da parte del Vescovo e del Sindaco, presente uno degli estensori del documento, Salvatore Lipari, per conto del Comune.

Fortunato Martino



LA FIRMA Il vescovo sigla l'accordo